

patriarcale Erberia fu abbandonata. Il *Fisola*, quel grande riformatore, invitò con canti e suoni la gente ne' suoi viali e a' suoi bagni al Lido, e la folla rispose premurosa e curiosa all' invito; onde, il popolare tumulto, che cominciava, col tramonto, a Venezia, si compieva, il dì dopo, col sole sorgente, sul mare.

La solennità religiosa fu, come di consueto, splendida e divota; l'umore festivo non tolse vanto alla pietà veneziana. La chiesa, dall'alba alle ultime squille, oltre la grandiosa, solenne funzione del mezzodì, fu tutto il giorno visitata da numero grande di fedeli, e magnifiche, nella loro umiltà, furono le ospitali cortesie di que' buoni Padri.

Il fresco del dopo pranzo sull'acque della Giudecca, e la Piazza illuminata la sera, di cui rinunziamo a rappresentare l'aspetto, in mezzo a que' globi di fiamme de' suoi candelabri, a quell'onda di popolo gentile e pulito, ridotto non a passeggio, ma a crocchio, a mostra ed a pompa; il fresco e questo meraviglioso spettacolo terminarono la festa votiva, così cara a' Veneziani per le antiche memorie, ma più ancora perch'ella, col crescente suo